Mi piace dipingere la vita

Concorso con il gusto di scambiarci immagini di vita, di gioia, di impegno e di simpatia, a partire da storie scritte da don Italo Mazzoni.

Storia n. 8

Daniele e la fisarmonica derubata

Daniele suonava la fisarmonica, uno strumento bellissimo, capace di ravvivare ogni festa. Solo in italiano si chiama fisarmonica, una parola composta: fisa che in greco significa soffio e armonica che vuol dire musica. L'aveva comprata dopo averla desiderata a lungo. La guardava nella vetrina del negozio musicale della città.

Quando la portò a casa capì d'aver fatto l'affare più importante della vita. Quello strumento sembrava il prolungamento delle sue mani e delle sue corde vocali. Le sue dite giocavano sui tasti come le mosche saltellano sui formaggi d'estate.

La fisarmonica ogni tanto stava lì appoggiata sopra uno sgabello, come se dormisse, ma appena Daniele la sfiorava iniziava a suonare. Qualcuno pensava che a volte di notte riuscisse a suonare perfino da sola.

L'estate dopo l'anno giubilare, in paese si preparavano le sagre popolari. La fisarmonica era la regina delle sagre. Ma quell'estate si stava preparando qualcosa di inaspettato. Da qualche tempo sopra le case della gente volava un falco grigio. Guardarlo era uno spettacolo. Il falco è superiore a tutti gli altri animali sia per la velocità che raggiunge in volo, sia per la straordinaria picchiata con i suoi vigorosi battiti delle ali.

La gente lo guardava ammirata ed aveva iniziato a chiamarlo il "Grigio", quasi con confidenza, senza sospettare il pericolo imminente. Solo i gatti si erano accorti e stavano in allerta. Quando appariva in cielo lanciavano un miagolio distorto e si avvisavano a vicenda.

Un giorno Daniele prese in mano la sua fisarmonica per ripassare le sue suonate si accorse di non sentire le nota DO. Ahimè, gliela avevano rubata. Chi? Perché? Non pensò neppure da lontano che potesse essere colpa del Grigio. Il giorno dopo venne meno il RE, poi il MI. Inutilmente il cane abbaiava alla vista del Grigio. Il Falco era troppo veloce anche per un cane addestrato.

La fisarmonica stava diventando muta. Allarme, gridò Daniele, allarme, c'è un ladro in paese. Ma nessun altro era stato derubato. Una profonda tristezza gli prese il cuore. La sua amata fisarmonica stava ammutolendosi. Nei giorni seguenti il Grigio, con rapide e inattese picchiate si portò via alche il FA, il SOL e il LA. Portò tutte le note nel suo nido in alto al castagno secolare.

La povera fisarmonica giaceva per terra, quasi muta, con una sola nota. Allora Daniele la sollevò, se la mise a tracolla e le fece suonare l'ultima nota che restava: il SI. Intonò la propria voce su quella nota e iniziò a cantare la canzone del si: "Si nasce poveri, si cresce liberi, si va lontano e si tende la mano. Si fanno cose che neanche speri, si mangia oggi il pan di ieri…". Improvvisamente, attratto da quella nota cantata e ricantata, un merlo tutto nero, col becco arancione, planò sulla spalliera della sedia davanti a Daniele.

"Il tuo canto mi commuove" – disse – "Anch'io ho provato a perdere il mio bel canto quando mi catturarono e mi misero in gabbia. Che mesi tristi! Non mi usciva dal becco neppure un sibilo. Per fortuna il mio amico vento mi venne in aiuto e soffiò così forte da far cadere la gabbia, che si aprì. Fui veloce come un fulmine e in un istante mi ritrovai sul ramo più alto del cedro a contemplare la mia libertà: mi misi a cantare a tutto fiato per la gioia della libertà. Ora voglio aiutarti. Ho visto dove il Grigio nasconde le tue note. Quando lui uscirà per la sua caccia quotidiana, io andrò nel suo nido a riprenderò le note rubate. Tu ogni giorno canta alle dieci di mattino, così che il Grigio sia attratto dalla musica ed esca in cerca di nuove prede". Così disse e così fece.

Il giorno dopo riportò il LA, poi il SOL, poi il FA e, ad una ad una, tutte le note. La fisarmonica torno a suonare meglio di prima e si presentò alla prima festa con una collana di fiori. Il merlo divenne l'amico di Daniele e qualche volta fischiettava alle cantate popolari. E il Grigio? Si racconta che, senza note, stava per morire di fame. Allora Daniele gli regalò un sacchetto di bacche raccolte nel bosco. Anche loro due divennero amici, perché il Grigio aveva sperimentato la bellezza di essere perdonato.

Dentro la storia, nei giorni dell'emergenza sanitaria

- Al termine della lettura della storia cerca qualche perla di saggezza che contiene.
- Ti interessa sapere che la MUSICA è un'arte straordinaria che crea amicizia e fa crescere la voglia di vivere?
- Darsi una mano nelle difficoltà è il modo migliore di vivere l'amicizia. Occorre generosità e… proviamo a dire che cos'altro occorre per darsi una mano. Proviamo a dire che cosa pensiamo del perdono.

Potete trovare tutte le storie, man mano vengono pubblicate, sul sito
www.parrocchielennoeossuccio.it